

GENERE: Biografico, Drammatico, Thriller

REGIA: Morten Tyldum

SCENEGGIATURA: Graham Moore

ATTORI: Benedict Cumberbatch, Keira Knightley, Charles Dance, Matthew Goode, Mark Strong, Rory Kinnear,...

FOTOGRAFIA: Óscar Faura

MUSICHE: Alexandre Desplat

PAESE: USA

DURATA: 114 Min

È passato solo un anno da quando Alan Turing è stato ufficialmente riabilitato dalla Corona inglese, con somma gioia di quanti hanno lottato per vedere esaltata la memoria di un genio e l'inevitabile polemica per le migliaia di omosessuali che in Gran Bretagna hanno patito il carcere e non godevano della notorietà dell'uomo che decifrò il Codice Enigma. Ma è bastato un anno perché il fantasma di Alan Turing saltasse fuori dalle pagine della storia per infilarsi prepotentemente in quelle della cronaca. Cronaca dello spettacolo, perché la cinematografia non aspettava altro che il "royal pardon" di Elisabetta II per raccontare l'incredibile storia dello scienziato. Con il film *The Imitation Game* (...). E cronaca nera, perché riprende fiato la teoria del complotto sulla fine di Turing. (...) Uno dei più straordinari eroi non riconosciuti della Gran Bretagna, il genio matematico che, riuscendo a decodificare l'inviolabile codice Enigma usato dalle forze armate tedesche, ha contribuito a ridurre la durata della Seconda Guerra Mondiale e a salvare quindi milioni di vite. Dalla straordinaria "macchina di Turing" è nato anche il moderno computer.

Turing ha il volto di Benedict Cumberbatch, star in grande ascesa, divenuto volto popolare grazie allo "Sherlock" televisivo. (...)

Nel 1952, il matematico e crittografo londinese Alan Turing fu condannato per la sua omosessualità. Aveva denunciato un furto a casa sua, ma gli inquirenti avevano scoperto che il ladro aveva una relazione con lui. Fu così condannato per "pubblica indecenza" e costretto a scegliere tra il carcere e la castrazione chimica. Turing optò per la seconda opzione, ma dovette anche sottoporsi a massicci trattamenti di ormoni per curare la sua "devianza", oltre a sentirsi continuamente controllato. Nel 1954, Alan chiuse la sua esistenza all'età di 41 anni dando un morso a una mela intrisa di cianuro, nella

sua camera a Wilmslow. Questa, almeno, è la fine della storia sposata dall'ufficialità. Ma nei sessant'anni trascorsi da allora, ha sempre aleggiato il dubbio che si sia trattato di un omicidio, quantomeno di un suicidio indotto. Turing che la fa finita perché stremato da tanta persecuzione. Oppure, Turing ucciso perché sapeva troppo. Un omosessuale, era convinzione, cade facilmente nella trappola del ricatto. Sussurri che oggi prendono fiato fino a tramutarsi in grida, con la pubblicazione di un libro di Roger Bristow, ex sindaco di Milton Keynes, la "new town" presso Oxford che nel 1967 inglobò alcune precedenti municipalità. Tra queste, Bletchley, dove Turing svolse i suoi studi sul codice Enigma. Alla ricerca della verità su Turing, Bristow ha dedicato trent'anni della sua vita. (...) La prova regina che Bristow esibisce è una nota dell'anatomopatologo che esaminò il cadavere dello scienziato, a margine del verbale in cui si certificava il decesso per avvelenamento. "La morte sembra avvenuta in circostanze violente", scriveva il medico. A questo punto, Bristow passa al movente. Se violare i segreti di Enigma aveva assicurato a Turing la gloria, il lavoro su un altro codice ne aveva decretato la condanna a morte. Ricorda Bristow come Turing fosse coinvolto in un'altra operazione, denominata "Verona": la decifrazione di segnali radio russi per identificare agenti di Mosca negli Usa. Avrebbe così scoperto quanto l'infiltrazione fosse profonda e grave. Gli uomini dei servizi russi erano riusciti a penetrare l'amministrazione americana occupando anche posizioni di rilievo. Uno di essi risultava essere addirittura l'assistente personale del presidente Roosevelt. Informazioni non solo "pericolose", ma tanto "imbarazzanti" per i vertici dell'Fbi. Di qui, la decisione dei federali di mettere a tacere per sempre lo scienziato. Anche il film in arrivo nelle sale, *The Imitation Game*, devia dalla biografia ufficiale, offrendo un'ulteriore versione dei fatti che non rende molto onore a Turing. Secondo il plot, lo studioso avrebbe identificato una spia russa, ma avrebbe taciuto perché a sua volta l'agente sapeva della sua omosessualità. Il fantasma di Turing, è certo, non troverà pace molto presto. Ma, ovunque sia, lenirà la sua inquietudine sapere dell'onda montante di nuova gratitudine indirizzatagli con il cuore, con la mente e con i gesti da quando, finito l'oblio, è risaltato il grande contributo alla pace e alla scienza offerto da un uomo condannato 62 anni fa per "pubblica indecenza".

Alan Turing resterà comunque e per sempre lo scienziato che decifrò il codice Enigma e con esso le trasmissioni

naziste, contribuendo in modo decisivo alla vittoria degli alleati contro Hitler. Furono le ricerche guidate da Turing a Bletchley Park e il calcolatore "Bombe" da lui messo a punto ad accelerare la decriptazione dei messaggi generati dalla macchina elettromeccanica sviluppata da Arthur Scherbius dal 1918, orgoglio dell'ingegno tedesco al servizio della produzione bellico-industriale, successivamente modificata per sfuggire alla caccia di un altro matematico dei servizi polacchi, Marian Rejewski. Turing permise agli alleati di conoscere i piani delle forze dell'Asse e avere più facilmente la meglio sugli italiani nel Mediterraneo, sui tedeschi in Africa, di sfuggire all'agguato dei sottomarini del Reich nell'Atlantico. Alan Turing amava rilassarsi correndo. Gli piaceva così tanto da percorrere i classici 42,195 chilometri della maratona in tempi degni della convocazione nella nazionale inglese. Alan correva, con la testa e con le gambe. E la sua velocità abbreviò la durata del conflitto, rendendo il tempo che restava alla caduta di Hitler misurabile in vite umane salvate. Ma era il futuro, non la guerra, il vero orizzonte di Turing. Le sue teorie posero le basi per l'avvento dell'era dei computer e i suoi studi sull'intelligenza artificiale tutt'ora informano il dibattito sulla possibilità di una coscienza delle macchine. Si dice che un riconoscimento a quegli studi sarebbe proprio la celebre mela morsicata simbolo della Apple. Cupertino non ha mai avvalorato quel tributo, ma di certo fu Alan Turing a concepire e realizzare alla fine degli anni Quaranta il primo "cervello elettronico", il celebre Mark 1, all'Università di Manchester. Turing elaborò anche un programma per il gioco virtuale degli scacchi. Orgogliosa di quel primato, nel 1994 Manchester non attese i 20 anni che sarebbero trascorsi per arrivare al royal pardon per intitolare allo scienziato una strada, la "Alan Turing Way". Ed era il 23 giugno del 2001, giorno del compleanno di Turing, quando nel verde di Sackville Park, nei pressi di Canal Street, il gay village della città, comparve una statua del matematico, seduto su una panchina. Omaggi all'epoca obbligatoriamente silenziosi, mentre oggi la celebrazione del genio deflagra in piccole e grandi iniziative(..) A Londra il 4 dicembre è stata annunciata la nascita dell'Alan Turing Institute for Data Science (..) un centro studi di livello mondiale e avrà 35 partner tra università, istituzioni culturali, di ricerca, scientifiche e media. (...)Il futuro delle "macchine universali", come lo scienziato definiva i computer in una sua profezia, passerà dunque anche da Londra e dal nome di Turing. Fa rabbrivire il pensiero che la

sua eredità scientifica sia stata oscurata per decenni. Che persino a sua madre fosse tenuto nascosto il suo contributo, sepolto sotto un marchio d'infamia. Il crimine dell'omosessualità è stato cancellato in Gran Bretagna nel 1967(..) Il giudizio della storia ci ha messo un bel po' a imporsi su quello meschino degli uomini. Ma almeno a Manchester, percorrendo la "Alan Turing Way" per andare allo stadio, i tifosi del City sapranno che il "tipo" della strada è stato sì un grande cervello, ma non del centrocampo. (repubblica.it)

LA RECENSIONE DI ALBERTO COLLET..

..CHE NON HA VISTO IL FILM



Il gioco dell'imitazione diventa un elegante pretesto per rendere omaggio alla vita e alla carriera dell'amatissimo Gigi Sabani. Un magistrale Fabio Volo interpreta il compianto Gigi Sabani. L'impianto narrativo quasi kafkiano della pellicola ci porta a rivisitare a ritroso la folgorante carriera del grande Gigi, partendo dal noto "Grande gioco Dell'Oca" del 1992 fino a ritornare agli esordi con "Fantastico" del 1982, passando per il celeberrimo "Stasera mi butto". Un incoraggiante esordio alla regia di Davide Mengacci regala un tocco di freschezza alla patina degli anni 80 di cui il film è impregnato, grazie alla sceneggiatura originale di Sergio Lapino. Ciao Gigi.

Allora che ne pensi? Ci ha preso Collet?

Twitta #lovedoalcareni

l'Associazione Culturale Careni

vi attende la prossima settimana con i film:

La teoria del tutto



candidato a 5 premi oscar

venerdì 06 febbraio ore 21

sabato 07 febbraio ore 17.30

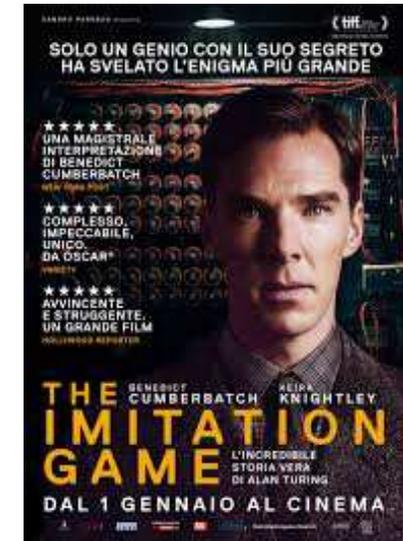
domenica 08 febbraio ore 20.30

lunedì 09 febbraio ore 20.30

l'Associazione Culturale Careni

è lieta di presentarvi

The imitation game



di Morten Tyldum

candidato ad otto premi oscar